

“Cydalima perspectalis, una nuova minaccia per i giardini storici”

Il giorno 2 ottobre scorso si è svolto a palazzo Vecchio un interessante incontro tecnico sulla Piralide del bosso, questo temibile Lepidottero le cui larve stanno danneggiando gravemente le siepi di bosso dei giardini italiani. Il convegno è stato organizzato da ODAF Firenze (Ordine dei dottori agronomi e forestali) ed ha avuto un ottimo riscontro di pubblico: erano infatti presenti numerosi agronomi e forestali, giardinieri ed anche proprietari di dimore storiche.

Dopo il saluto di rito portato da Pietro Rubellini della Direzione Ambiente del Comune di Firenze e le interessanti riflessioni di Vittoria Gondi degli Amici dei Georgofili, che ha sottolineato come la larva della Piralide si stia portando via il lavoro di secoli e secoli, è stata la volta del saluto di Massimo Conti Donzelli in rappresentanza di ADSI Toscana. Quest'ultimo ha fatto presenti le non poche difficoltà che incontrano i proprietari di dimore storiche, i quali si fanno carico del mantenimento di autentici capolavori artistici che – sebbene di proprietà privata- hanno un indubbio valore collettivo ampiamente sottovalutato dai legislatori italiani.

Maria Chiara Pozzana, responsabile del Comitato Paesaggi Culturali –ICOMOS Italia ha illustrato la complessa simbologia del bosso, per gli antichi greci pianta sacra ad Ade, dio degli Inferi, che proteggeva in modo particolare le piante sempreverdi, emblemi della Vita che continuava negli “inferi” dell'inverno. Per questa ragione la pianta simboleggia il continuo rinnovarsi della Natura ed in senso più ampio l'eternità. Il suo nome deriva dal latino “buxus” il quale a sua volta ha una derivazione dal greco con riferimento alla compattezza e robustezza del suo legno, con il quale si fabbricavano le ‘pissidi’, piccole scatolette lignee in cui si riponevano gioielli od altri preziosi. L'uso del bosso nel giardino storico era già documentato in tempi molto antichi, da fonti iconografiche, letterarie ecc.. ed è citato da Michelangelo Tanaglia nel suo trattato di agricoltura (post 1489).

La pianta di bosso è adatta anche a giardini moderni, come ha dimostrato il paesaggista Pietro Porcinai che lo utilizzò con grande maestria in uno dei suoi giardini più belli, quello di villa Il Roseto sulle colline di Firenze.

Di particolare interesse la relazione di Elisabetta Gargani del CRA-ABP Firenze che ha illustrato la biologia di questo insetto, il cui nome scientifico è *Cydalima perspectalis*, originaria dell'Asia e già segnalata nel 1859 con un differente nome. Si tratta di una specie

cosiddetta “aliena”, arrivata insieme ad altre 700 specie di insetti ‘sbarcati’ clandestinamente in Europa negli ultimi 30 anni, con un ritmo di 20 specie nuove all’anno. La *Cydalima*, arrivata in Europa (in Germania) nel 2006 ed in Italia nel 2010, era stata inserita in una “Alert list” nel 2007 e poi cancellata purtroppo nel 2011, in quanto non erano arrivate segnalazioni per azioni internazionali. Nel nostro Paese è arrivata molto probabilmente dalla Svizzera, e quindi sta scendendo da Nord verso Sud (recentemente segnalata anche in Sicilia); la specie presenta fra l’altro una pericolosa polifagia che potrebbe portarla ad attaccare anche altre specie ornamentali.

Per combattere questo pericoloso Lepidottero, così come molte altre specie aliene che minacciano i nostri giardini (valga per tutti l’esempio del Punteruolo rosso delle palme o della Minatrice serpentina degli agrumi) servono adeguate risorse e coordinamento internazionale.

La dott.ssa Gargani ha proseguito illustrando il ciclo vitale dell’insetto: le larve neonate escono dalle uova ed iniziano ad alimentarsi prima rodendo la pagina inferiore della foglia, poi crescendo mangiano tutta la foglia e talvolta anche il rametto. La pianta va così prima in forte sofferenza, poi può arrivare anche alla morte in caso di attacchi forti.

Le uova sono di forma tondeggiate, in oviplacche rilevabili sulla pagina inferiore in numero di 5-20 del diametro di 0,8-1,1 mm.

La larva neonata è lunga 1,5 mm, gialla con capo nero; la larva matura può arrivare a 5 cm, di colore verde con striature nere e bianche. Sono presenti 5-7 età larvali. Il colore delle larve mature è un colore cosiddetto “di avvertimento”, per avvertire gli eventuali predatori che è tossica, dati gli alcaloidi presenti nel bosso di cui si nutre.

La crisalide è di colore inizialmente simile alla larva, poi a maturità è marrone.

L’adulto è una farfalla bianca quasi trasparente con bordo scuro quasi iridescente; ha apertura alare di 4 cm circa. Esiste anche una forma completamente marrone.

Nel ns. clima pare faccia 2-3 generazioni all’anno; sverna come larva sotto una piccola copertura sericea; in primavera al rialzo termico riprende l’attività trofica e completa la generazione. Alla temperatura di 20 °C compie il ciclo da uova ad adulto in 30-40 gg.; nel 2014 da noi ha iniziato a risvegliarsi intorno a marzo; il range di temperatura ottimale per la larva è purtroppo molto ampio: 15-30 °C.

La *Cydalima* sembra amare tutte le specie di bosso, con una predilezione per il *B. rotundifolia*.

Esiste un nemico naturale, il dittero tachinide *Pseudoperichaeta nigrolineata* che parassitizza la larva e quindi potrebbe essere usato in futuro per una lotta biologica.

E' molto importante il monitoraggio:

- Accertare la presenza del fitofago e lo stadio a cui si trova (larva neonata, larva matura ecc..)
- Calibrare le strategie di lotta
- Verificare gli effetti dei trattamenti

Gli adulti possono essere individuati anche con trappole luminose a U.V. o trappole a feromoni; le sostanze specifiche di richiamo sono state individuate chimicamente (ci sono 2 componenti aldeidiche ed 1 alcolica, ma purtroppo quelle aldeidiche sono instabili). Esiste comunque una ditta, la NOVAPHER, che produce trappole a feromoni specifiche (sono trappole ad imbuto per la cattura dei maschi).

Daniele Benassai, entomologo dell'ODAF, ha illustrato poi alcune considerazioni sui metodi di controllo, puntando in particolare l'attenzione sulla salvaguardia ambientale nella lotta a questi insetti alieni che in particolare in ambienti urbani non hanno nemici naturali.

La lotta deve prima di tutto essere tempestiva: le piante vanno monitorate quasi giornalmente, per rilevare la presenza di segni dell'attacco, e se ci si reca in vivaio per acquistare nuove piante deve essere certi al 100 % che siano esenti da attacco onde evitare il propagarsi dell'infestazione.

Un primo controllo dell'insetto, soprattutto in giardini piccoli, può essere fatto in modo meccanico, con la raccolta manuale delle larve.

Per giardini più grandi o per forti infestazioni è necessario ricorrere a trattamenti con insetticidi, anche se purtroppo al momento non sono ancora registrati prodotti specifici per questo insetto.

Fra i prodotti che hanno dimostrato di avere efficacia sulla *Cydalima* possiamo ricordare: il *Bacillus thuringensis* (molto selettivo, colpisce solo i Lepidotteri e non incide negativamente sull'entomofauna utile; va usato su larve giovani e richiede una certa costanza nei trattamenti), l'azadiractina, l'estratto di piretro e la deltametrina (hanno un più ampio spettro d'azione, quindi sono meno selettivi e più impattanti sull'ambiente perché colpiscono anche gli eventuali insetti antagonisti).

La scelta del prodotto va fatta in base all'ambiente in cui ci troviamo ad operare, realizzando comunque sempre una completa bagnatura della pianta. I trattamenti non devono essere fatti nel periodo di fioritura del bosso per non colpire gli insetti pronubi (api ecc..).

L'intervento finale è stato di Margrit Freivogel, capogiardiniera di villa I Tatti e docente del corso per "Giardinieri specializzati in parchi e giardini storici" patrocinato da ADSI

Toscana, che ha posto l'accento sul problema di comunicazione dell'allerta alla cittadinanza ed agli operatori, risultata carrente sia per la qualità che per la tempestività delle comunicazioni fornite.

Le indicazioni pratiche date da questa giardiniera, e basate sulla propria esperienza personale e sullo scambio di informazioni con altri giardinieri toscani, sono qui di seguito riportate.

Monitoraggio

Dai primi di Aprile circa, nelle zone marine anche prima, si inizia con il monitoraggio delle piante di bosso. Visto che le ovodeposizioni sono difficili da individuare, dobbiamo stare attenti ai primi segnali della presenza delle larve. La farfalla depone le uova nelle zone interne alla vegetazione, così possiamo trovare le larve del primo stadio di sviluppo soltanto aprendo con le mani la vegetazione della siepe. Controlliamo se ci sono foglioline mangiate, se ci sono delle deiezioni (piccoli pallini di ca. 1 mm, da principio verdi, poi, con l'invecchiare tendenti al marrone), oppure delle foglioline incollate fra di sé con dei fili sericei e, naturalmente, la presenza di larve.

Questo monitoraggio dev'essere eseguito su varie parti del bosso, sui tre lati delle siepi, in zone assolate e in zone ombrose. Spesso vengono attaccate piante sotto stress per ristagni idrici, per esposizioni troppo ombreggiate, ecc.

E' consigliabile controllare le siepi una volta la settimana da Aprile alla fine di Settembre.

Lotta

Per giardini privati, parchi frequentati da uomini ed animali domestici è sconsigliato l'uso di prodotti di sintesi, visto anche l'alto numero di trattamenti che andranno fatti sulle diverse generazioni che si presenteranno durante l'anno.

Per la salute pubblica e per la salvaguardia dell'entomofauna utile consigliamo l'utilizzo del ***Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki***. Questo prodotto ha una buona efficacia sulle larve dei Lepidotteri, ma è completamente atossico per l'uomo e per gli altri animali.

Alla prima presenza delle larve bisogna intervenire subito. Il trattamento va eseguito nelle ore meno calde della giornata. E' fondamentale bagnare molto bene le siepi su tutti i tre

lati, spruzzando la sospensione dentro la vegetazione in modo da raggiungere le larve che si sviluppano nella parte più protetta della siepe.

E' consigliabile aggiungere alla sospensione un prodotto adesivante che, essendo un tensioattivo, garantisce la formazione di un film uniforme su tutta la superficie delle foglie.

Il Bacillus ha un effetto molto veloce e si nota l'effetto già dopo poche ore dal trattamento, ma sicuramente il giorno dopo, se è stato eseguito ben distribuito, noterete che le larve sono morte. Il trattamento andrà ripetuto non a calendario, ma tutte le volte che si notano delle larve vive e vitali, indicativamente fino alla fine di Settembre (a seconda dell'andamento stagionale).

Una concimazione fogliare (e non al terreno) al bosso attaccato dall'insetto con prodotti a base di glucosinate lo aiuterà -se molto defogliato- a produrre nuovi ricacci di vegetazione, altrimenti una ripresa vegetativa regolare potrà essere indotta da una concimazione .(sempre per via fogliare) con prodotti NPK.

(testo redatto a cura di Tiziana Grifoni, agronomo e architetto del paesaggio e Margrit Freivogel, giardiniera).